

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

n. 4

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 23 agosto al 18 settembre 2001)

### INDICE

BALBONI: sull'assunzione di lavoratori agricoli extracomunitari (4-00192) (risp. ANTONIONE, sottosegretario di Stato per gli affari esteri) Pag. 41	bria (4-00229) (risp. ALEMANNO, ministro delle politiche agricole e forestali) Pag. 43
BATTAGLIA Antonio: sulla nomina dell'ingegner Vincenzo Caracciolo a coordinatore regionale del Corpo forestale di Reggio Calabria	MARINO ed altri: sulla tutela del popolo Apache (4-00009) (risp. BONIVER, sottosegretario di Stato per gli affari esteri) 45



BALBONI. – *Ai Ministri degli affari esteri e delle politiche agricole e forestali.* Premesso che:

sempre più pressante è, in agricoltura, la domanda di lavoratori stagionali, indispensabili per garantire la raccolta dei prodotti estivi (frutticoli in particolare);

per far fronte a tale necessità non è più sufficiente il ricorso a manodopera locale, sempre meno disponibile, ma si rende indispensabile l'avviamento al lavoro di operai extracomunitari, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286;

per tale ragione alcune importanti aziende agricole della provincia di Ferrara e di Bologna hanno dichiarato la propria disponibilità ad assumere circa 200 lavoratori extracomunitari, con particolare riferimento a lavoratori provenienti da paesi PECO (Polonia, Slovacchia e Romania in specie) per il periodo complessivo maggio-ottobre e garantendo a costoro (ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, e dell'articolo 24 del contratto collettivo nazionale di lavoro operai agricoltori) il trattamento economico e normativo prescritto, assicurando altresì la possibilità di ospitare i lavoratori presso alcune delle aziende interessate;

i lavoratori suddetti sono assunti ed avviati sulla base di chiamate nominative e l'avviamento al lavoro, sulla base di una convenzione interaziendale, è garantito, grazie alla mobilità, nella gran parte dei casi, rendendo stabile l'occupazione per tutto il periodo interessato;

su queste basi, in data 29 dicembre 2000, l'Unione Agricoltori, per conto delle 18 aziende interessate, proponeva alla Direzione Provinciale del Lavoro di Bologna un progetto di avviamento stagionale, ex articolo 24 del decreto legislativo 25 luglio 1998, relativo a 201 lavoratori;

in data 5 febbraio 2001 la Direzione Provinciale del Lavoro di Bologna approvava il progetto e dava inizio alle procedure di legge, concedendo, in data 13 giugno 2001, 91 (quasi tutte relative a lavoratori stagionali) delle 201 autorizzazioni richieste ed in data 21 giugno 2001 venivano inoltrate le pratiche presso la Questura di Bologna, che dovrebbe restituire i permessi visti soltanto in questi giorni;

analoga situazione si sarebbe verificata anche nella provincia di Ferrara;

da informazioni assunte per le vie brevi, il Consolato italiano di Bucarest, forse per problemi legati alla carenza di personale, non potrà rilasciare il visto in entrata ai lavoratori interessati non prima di un altro mese;

come si può agevolmente notare il ritardo è clamoroso e ciò nonostante l'impegno e la collaborazione delle istituzioni interessate (Direzione Provinciale del Lavoro e Questura);

in conseguenza di tale situazione sono a rischio molte delle raccolte dei prodotti agricoli estivi con danni economici molto rilevanti (con particolare riferimento alla raccolta della frutta);

si rende quindi necessario un deciso intervento presso le istituzioni interessate ed in particolare presso il Consolato di Bucarest per non vanificare la possibilità di usufruire dell'indispensabile lavoro extracomunitario reclutato attraverso le convenzioni sunnomite,

si chiede di sapere quale giudizio diano i Ministri in indirizzo competenti sulla vicenda sopra esposta e quali iniziative intendano assumere per garantire l'ingresso in tempo utile dei lavoratori agricoli extracomunitari necessari alle aziende interessate.

(4-00192)

(18 luglio 2001)

RISPOSTA. – Le pratiche di visto per lavoro subordinato stagionale nel settore dell'agricoltura menzionate dall'onorevole interrogante sono quelle collegate con le autorizzazioni al lavoro rilasciate dalle Direzioni provinciali del lavoro di Bologna e Ferrara. L'Ambasciata d'Italia a Bucarest, richiesta di fornire precisazioni su tali pratiche, ha reso noto di aver ricevuto e trattato soltanto le richieste di visto munite di autorizzazione rilasciate dalla Direzione provinciale del lavoro di Ferrara per un totale di 93 richieste di visto e non quelle di Bologna.

Considerate le caratteristiche dell'attività lavorativa stagionale oggetto del provvedimento autorizzativo *ex* articolo 24 del decreto legislativo n. 286 del 1987, le suddette pratiche sono state evase in due giorni (18 e 19 luglio 2001).

Dalla puntuale ricostruzione effettuata dall'Ambasciata d'Italia in Bucarest, emerge quindi che il rilascio dei visti di cui trattasi è stato effettuato in tempi estremamente brevi, in considerazione della loro particolarità, nonostante le disposizioni di legge indichino in 30 giorni il limite massimo per il rilascio del visto di ingresso per lavoro (articolo 31, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1999) e malgrado le domande siano state presentate nel periodo di massimo afflusso di richieste di visto, in particolare quelle per brevi soggiorni previste dagli Accordi di Schengen, essendo i cittadini romeni ancora soggetti a tale obbligo, a differenza degli altri paesi citati dall'onorevole interrogante (Polonia, Slovacchia).

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*

ANTONIONE

(3 settembre 2001)

BATTAGLIA Antonio. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

con decreto del direttore generale 2 luglio 2001 e con pari decorrenza l'ing. Vincenzo Caracciolo, IX qualifica funzionale del Corpo Forestale dello Stato, è stato nominato coordinatore regionale del Corpo Forestale di Reggio Calabria. Lo stesso aveva svolto l'incarico di coordinatore provinciale del Corpo Forestale di Vibo Valentia e, *ad interim*, è capo ufficio amministrazione gestione ex A.S.F.D. di Mongiana;

negli stessi uffici del coordinamento regionale del Corpo Forestale di Reggio Calabria al momento della nomina del predetto funzionario era già in servizio l'ispettore generale dottor Giulio Bavastrelli, che da tempo aspirava al medesimo incarico conferito al Caracciolo;

il trasferimento dell'ingegner Caracciolo oltre che lesivo nei confronti del dottor Bavastrelli, ufficiale di grado più elevato, appare offensivo di specifiche professionalità acquisite dallo stesso in Calabria, in dipendenza soprattutto delle funzioni vicarie conferitegli da quasi venti anni dai coordinatori regionali succedutisi;

con la presenza nello stesso ufficio dell'ingegner Caracciolo e dell'ispettore generale R. E. dottor Bavastrelli si determina un palese sovvertimento del principio di organizzazione gerarchica dell'ufficio. Si tratta di una circostanza che ferisce la dignità del soggetto che ricopre un posto sovraordinato, il quale è così tenuto ad assolvere gli ordini di un subordinato nella stessa gerarchia, la qual cosa è ancor più grave nel contesto di una struttura militarmente organizzata, come è il Corpo Forestale dello Stato, facente parte, in base alla legge 121 del 1981, dei Corpi di Polizia dello Stato;

l'ingegner Caracciolo non risulta aver mai esercitato alcuno dei numerosi e delicati compiti affidati ad un coordinamento regionale e appare conseguentemente privo della professionalità minima indispensabile per gestire competenze complesse. Peraltro svolgendo *ad interim* anche l'incarico di capo ufficio amministrazione gestione ex A.S.F.D. di Mongiana non avrà la possibilità di esercitare col dovuto impegno e costanza l'incarico di coordinatore conferitogli;

risulta che negli ultimi anni il Corpo Forestale dello Stato abbia coperto le sedi vacanti dando la precedenza a funzionari di grado e qualifica superiori e che i coordinatori regionali della Calabria sono stati sempre ispettori generali R.E., tra cui l'ing. Giuseppe Monaco, il dottor Aldo Gangemi e per ultimo il dottor Carlo Borrello,

l'interrogante chiede di sapere se il citato decreto del direttore generale del 2 luglio 2001 sia stato in qualche modo indebitamente influenzato da procedure irrituali ed anomale, profondamente lesive dell'autonomia di ordinamento del Corpo Forestale dello Stato e dei poteri discrezionali e di scelta che, per lo stesso, devono essere esercitati esclusivamente dal Ministro responsabile.

(4-00229)

(24 luglio 2001)

RISPOSTA. – In riferimento all'interrogazione concernente la nomina dell'ingegner Vincenzo Caracciolo a Coordinatore regionale del Corpo forestale di Reggio Calabria si precisa preliminarmente che a seguito del collocamento a riposo dal 1° luglio 2001 del Coordinatore regionale del Corpo forestale dello Stato di Reggio Calabria, sulla base di quanto previsto da una convenzione stipulata con la regione Calabria sulle modalità d'impiego del Corpo forestale dello Stato da parte della regione per l'esercizio delle funzioni alla stessa trasferite ai sensi dei decreti del Presidente della Repubblica n. 11 del 1972 e n. 616 del 1977, il Ministero ha chiesto l'avviso alla regione per l'affidamento dell'incarico di Coordinatore regionale, alternativamente, sui nominativi del dottor Giulio Bavastrelli, ispettore generale r.e., e dell'ingegner Vincenzo Caracciolo, IX qualifica funzionale (all'attualità, rispettivamente, ispettore generale a.e. e commissario superiore forestale ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2001, n. 155), i soli ad aver manifestato la propria disponibilità a ricoprire l'incarico *de quo*.

La Giunta regionale della Calabria ha espresso parere favorevole al conferimento dell'incarico di Coordinamento regionale all'ingegner Caracciolo fondando la motivazione della scelta sulle particolari capacità professionali dimostrate dall'interessato nel corso del servizio espletato sul territorio regionale, qualità che hanno consentito all'interessato di conseguire significativi e prestigiosi risultati.

Del resto l'ingegner Caracciolo, sia quale Coordinatore provinciale del Corpo forestale di Vibo Valentia, responsabile delle funzioni regionali delegategli in applicazione della richiamata convenzione, sia quale Capo ufficio amministrazione gestione ex ASFD di Mongiana e responsabile del Servizio provinciale dell'AFOR della Calabria, aveva già messo in evidenza una altissima professionalità.

Tali considerazioni sono state confortate da un attento esame dei fascicoli personali di entrambi i funzionari. Infatti, è emerso che l'ingegner Caracciolo nell'espletamento delle suddette funzioni ha dimostrato di possedere in pieno la professionalità e la capacità di gestione necessarie all'espletamento dell'incarico di Coordinatore regionale del Corpo forestale dello Stato avendo dato prova di impulsi del tutto particolari, innovativi ed originali nella conduzione di uffici che svolgono contestualmente funzioni statali e regionali. Solo una regia attenta e professionalmente dotata può assicurare l'armonia necessaria a combinare un andamento gestionale virtuoso finalizzato al perseguimento congiunto di obiettivi statali e regionali utilizzando strutture e uomini con ordinamento del tutto particolare quale è il Corpo forestale dello Stato, Forza di polizia dello Stato.

A tutto ciò si aggiunga la considerazione del particolare e delicato momento istituzionale che vive il Corpo forestale dello Stato in cui si richiede l'impiego e l'impegno di funzionari particolarmente votati a svolgere funzioni di raccordo tra lo Stato e le regioni oltre a dover gestire nel migliore dei modi tensioni ed aspettative di un personale che teme l'effetto del proprio coinvolgimento nell'ulteriore trasferimento di competenze alle regioni.

Pertanto, nell'individuazione del Capo del Coordinamento regionale del Corpo forestale dello Stato di Reggio Calabria, l'Amministrazione ritiene di aver effettuato, nell'ambito della propria discrezionalità, una valutazione comparativa delle posizioni giuridico-funzionali dei due funzionari aspiranti all'incarico con un'attenta analisi delle relative capacità organizzative, dell'esperienza acquisita in servizio, della particolare idoneità ad assolvere le nuove funzioni e dei relativi fascicoli personali, superando il principio dell'anzianità e della gerarchia, principio, quest'ultimo, peraltro, nella fattispecie, pienamente rispettato per il fatto che le funzioni attribuite all'ispettore generale ad esaurimento ai sensi dell'articolo 69, comma 3, del decreto legislativo n. 165 del 2001 sono analoghe a quelle previste dall'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266, per il personale di IX qualifica funzionale ed identiche con particolare riferimento all'incarico da ricoprire, per cui si palesa possibile, in presenza di condizioni particolari legittimanti, il superamento del principio della superiorità gerarchica della prima qualifica rispetto alla seconda.

Infine circa la presunta incompatibilità dell'incarico di Capo ufficio amministrazione gestionale ex ASFD di Mongiana, affidato *ad interim* all'ingegner Caracciolo, con gli impegni connessi alle funzioni di Coordinatore regionale, si ritiene che non ne esistano i presupposti, visto anche il trasferimento di gran parte dei beni del predetto Ufficio amministrazione alla regione (la gestione attualmente è limitata a due sole riserve naturali per complessivi 2.000 ettari di territorio).

*Il Ministro delle politiche agricole e forestali*

ALEMANNO

(3 settembre 2001)

---

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che il Monte Graham è una delle cime più alte dell'Arizona (mt. 3.200) e si trova nei pressi della Riserva Apache San Carlos;

che esso rappresenta un patrimonio unico di diversità biologica del Nord America, essendo uno dei rari ecosistemi inalterati nel deserto del Sud Ovest degli Stati Uniti e del Messico, l'ultimo esempio rimasto nella zona dell'*habitat* ecologico esistente nell'ultima glaciazione;

che il Monte Graham riveste da tempi immemorabili una funzione importante per la comunità Apache: è infatti considerato il loro massimo luogo sacro ed ha quindi un ruolo centrale e fondamentale nella cultura e nella religiosità Apache;

che dal 1984 il luogo sacro degli Apache è in pericolo, da quando cioè l'Università dell'Arizona ha deciso di costruire un osservatorio astronomico sul Monte Graham che prevede la costruzione di 18 telescopi, successivamente ridotti a 7, sulla cima della montagna, di cui 2 sono già stati

costruiti. L'impatto del progetto è devastante per l'ambiente e per la cultura Apache;

che la scelta del Monte Graham è soprattutto legata a motivazioni economiche data la sua vicinanza alle strutture dell'Università dell'Arizona;

che l'Italia partecipa al progetto con due sponsor, l'Osservatorio di Arcetri e la Specola Vaticana;

che il telescopio della Specola vaticana è uno dei due già costruiti;

che dal 1990 la Nazione Apache sta lottando con ogni mezzo per fermare il progetto;

che al fianco degli Apache si sono schierati numerosi consigli tribali e movimenti di popoli nativi tra cui l'International Indian Treaty Council, il National Congress of American Indian, l'American Indian Religious Freedom Coalition, la Tribù Ö Odham e molte altre Tribù;

che moltissimi movimenti ambientalisti e per la difesa dei diritti umani da tutto il mondo si sono associati alla lotta, tra cui la Society for Conservation Biology e Amnesty International;

che 50 astronomi delle maggiori università inglesi hanno firmato un appello per la difesa di Monte Graham;

che negli ultimi dieci anni numerose delegazioni di Apache sono venute in Italia per chiedere al Governo di bloccare i fondi per Monte Graham;

che nel 1992 una delegazione fu ricevuta dal presidente Oscar Luigi Scalfaro, in precedenza una delegazione fu ricevuta dal presidente Cossiga e nel 1998 un'altra delegazione incontrò il Presidente della Camera dei deputati onorevole Luciano Violante,

si chiede di sapere:

se il Governo italiano non intenda ricevere la delegazione della Apache Survival Coalition che sta per giungere in Italia per perorare la propria causa;

quali iniziative il Governo comunque intenda assumere e sollecitare perché sia rispettata la cultura e la religiosità del popolo Apache.

(4-00009)

(18 giugno 2001)

RISPOSTA. – Il progetto dell'osservatorio sul Monte Graham è realizzato da un consorzio (LBT Consortium) i cui membri principali sono l'University of Arizona, la LBT Beteiligungsgesellschaft, facente capo al Max-Planck Institut tedesco, e l'Osservatorio astrofisico di Arcetri, per conto della comunità astronomica italiana e con finanziamenti del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. La costruzione del telescopio di interesse italiano è ultimata e si sta provvedendo all'allestimento interno ed al montaggio del telescopio. Sullo stesso monte sono già operativi un telescopio ottico della Specola Vaticana ed un radiotelescopio tedesco.

La prima opposizione al progetto dell'osservatorio fu manifestata alla fine degli anni '80 da un gruppo ecologista. Da allora, nonostante diverse

azioni giudiziarie intentate, la richiesta di arresto dei lavori sul Monte Graham è stata sempre rigettata dalle Corti statunitensi.

Il gruppo ecologista promotore delle azioni giudiziarie ha fondato, con alcuni membri della tribù Apache di San Carlos, l'Apache Survival Coalition. Questa organizzazione è diventata dal 1992 il principale portavoce dell'opposizione al progetto dopo che lo stesso consiglio della tribù (organo elettivo di autogoverno) ha deciso una linea di neutralità riguardo all'osservatorio.

In relazione a eventuali richieste di incontri con membri del Governo da parte dei rappresentanti dell'Apache Survival Coalition, esse saranno sicuramente valutate con la meritata attenzione dal Ministero degli affari esteri, sempre attento ai problemi riguardanti le minoranze e più in generale alle tematiche dei diritti dell'uomo.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*

BONIVER

(6 settembre 2001)

---





